

il Golfo di
Rapallo...

I RAPALLIN

...ed il suo
oltremonte



Periodico della voce indigena e della Gente comune
Rapallo, S. Margherita, Portofino, Zoagli, media ed alta Fontanabuona
ossia l'antico territorio della Podesteria (1203/1608)
e del Capiteanato di Rapallo (1608/1797)



Un Rapallino celebre a Napoli

Nell'ultima pubblicazione della rivista "La Casana", la n. 4 del 2013, edita dalla Cassa di Risparmio di Genova, nel saggio di Susanna Canepa (1) è possibile leggere notizie della vicenda umana ed artistica dello scultore e architetto Francesco Maria Queirolo, vissuto nella prima metà del '700.

Il maestro genovese è sconosciuto a molti in terra d'origine, mentre gode di universale fama a Napoli. In quella città, moltitudini di turisti in visita alla Cappella Sansevero si stupiscono di fronte al prodigioso talento che l'artista seppe esprimere nella sua più celebre opera, nota come *il Disinganno*. Una figura maschile - concepita per simboleggiare il riscatto dal vizio - si libera da un'avvolgente rete, così realistica da aver alimentato la leggenda dell'alchemica pietrificazione di un vero tessuto. Il breve spazio concesso all'autrice non ha permesso di riferire le origini della famiglia dell'artista. E' infatti risaputo che il casato dei Queirolo è rapallino e la sua comparsa risale al primo secolo del secondo medioevo (intorno al 1100). Tutti gli scrittori di memorie di famiglie genovesi, dai più antichi ai più recenti, sono concordi su questa loro origine.

Il *Federico Federici*, vissuto tra la seconda metà del XVI e l'inizio del XVII seco-

*La statua de "Il Disinganno"
nella Cappella Sansevero di Napoli.*



ANNUNCIO IMPORTANTE

E' in vendita, a Rapallo, intera prestigiosa collezione di antiche cartoline, tutte raffiguranti la Rapallo d'Epoca. Pezzi rarissimi, straordinari scorci su un mondo scomparso, la collezione è composta da circa 1800 esemplari. E' un'occasione unica per veri appassionati della nostra città.

Per informazioni, telefonare al 347 8542487

lo, li ricorda prima con il cognome di Coirolì, modificato poi in Queirolì e come originari di Fontanabuona, "villa" di Val di Bella". Riferisce inoltre che parte di essi si sono fatti chiamare in seguito Vallebella (si presume per il motivo di essere provenienti da detta "villa").

Il *Recco* ed il *Ganduzio*, entrambi dell'epoca del *Federici*, hanno riportato che i Queirolì sono antichissimi genovesi e che sono andati a Genova da Rapallo e da Fontanabuona sin dal 1160 e il *Recco* afferma pure che questi della Città hanno assunto il cognome di Canevali (sicuramente, come detto per i Vallebella, per provenire dalla "villa" di Canevale di Coreglia).

I *Della Cella*, *Agostino* e *Angelo*, e il *Garibaldi Carlo*, genealogisti della seconda metà del secolo XVIII, nel menzionarli, ricordano quanto ha scritto il nostro *Gio Agostino Molfino*, medico, filosofo e autore di memorie di antiche famiglie rapalline, nato il 1638 e morto il 1718. Ma ciò, piuttosto che memoria storica sembra una favola. Riportano, infatti, che nel 1100 circa un tale N. Agrifoglio di Fontanabuona, avendo quattro figli che non andavano d'accordo tra di loro, ritenne opportuno dare a ciascuno di essi un cognome diverso. Al primo lasciò quello di Agrifoglio, al secondo diede il cognome Valdibella o Vallebella, al terzo quello di Canevale o Canevaro ed al quarto il cognome di Coirolì o Queirolì; cognomi tutti peraltro corrispondenti a località della zona ove era comparso il cognome Agrifoglio, ossia il territorio di Coreglia Ligure, anticamente sotto la giuri-

stizione di Rapallo. Storia vera o favola che sia, sta di fatto che detti cognomi sono tutti molto antichi e ragguardevoli nella storia delle famiglie rapalline. E, con riferimento ai Queirolì, viene riportato che ben presto molti di essi si sono insediati in Rapallo, specie lungo la costa di Sant'Ambrogio e le colline di Zoagli e poi, via via, altrove, aumentando sempre di notorietà per la loro crescita civile nella società del tempo. A metà della seconda parte del Medioevo i Queirolì compaiono già numerosi negli atti notarili, nelle istituzioni dove ricoprono cariche di vario rango, nelle professioni, specie di notaio, fra gli ecclesiastici, ecc. Non si possono purtroppo elencare completamente perché non basterebbe l'intero spazio messo a disposizione da questo periodico per la sola parte scritta.

Il Queirolì, di cui si tratta, è un personaggio vissuto in epoca più vicina a noi, ma ancora quando la Repubblica Genovese era nel suo splendore ed in essa vi crescevano fior di talenti che, però, come succede ai giorni nostri (ma forse per motivi diversi) venivano lasciati "fuggire" verso altri Stati della penisola, laddove l'acume e la lungimiranza di governanti e ricchi committenti privati, specie in campo artistico, erano sicuramente più perspicaci di quelli dei loro pari nostrani. Eppure, anche se la Repubblica genovese piangeva sempre miseria, la sua nobiltà (di cui facevano parte gli stessi membri del Governo) e la sua crescente borghesia non erano certamente prive di cospicue fortune. Ma già, come si sa, scriveva Dante: "Ahi Genovesi, uomini

diversi d'ogni costume e..", non aggiungiamo il resto perché, anche lui, forse ha esagerato.

E, così, Francesco Maria Queirolì, nato a Genova nel 1704, ma originario di Rapallo, architetto e scultore, dopo una prima formazione nel laboratorio dello scultore Schiaffino, parte per Roma per affinare le sue già notevoli capacità artistiche presso i noti maestri del tempo Giuseppe Rusconi e Antonio Corradini e qui vi esegue pregevoli opere fra le quali: le statue di San Carlo Borromeo e di San Bernardo sulla facciata di Santa Maria Maggiore, il busto di Cristina di Svezia, la statua dell'*Autunno* sulla Fontana di Trevi e il sepolcro della duchessa Grillo in Sant'Andrea delle Fratte. Nel 1752 riceve la committenza dei Principi di Sangro per lavorare nella loro cappella Sansevero a Napoli, dove esprime il massimo del suo prodigioso talento con una serie di opere di inestimabile valore, tra cui, una - sicuramente la più celebre - chiamata "*Il Disinganno*", di una fattura così perfetta in certi suoi particolari da superare l'arte michelangiolesca. E, per la visita di questa statua, la Cappella Sansevero è diventata oggi meta di una straordinaria moltitudine di turisti da tutto il mondo. Il Queirolì muore a Napoli nel 1762 ed anziché essere una gloria della vecchia Repubblica genovese è diventato prima la gloria del Regno di Napoli e, dopo, una "fortunata fonte" di profitto per i napoletani.

Angelo Canessa

(1) *Susanna Canepa è architetto e dottore di ricerca, appassionata di ricerche d'Archivio.*

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione **SAI**

**AGENZIA GENERALE DI RAPALLO
E GOLFO PARADISO**

Agente: Marco Totis

Rapallo Via Marsala 24/c Tel. 0185 231024 Fax 0185 67615 info@sairapallo.it	Sub-Agenzia S. Margherita Ligure Via Cairoli 34 Tel. 0185 289436 santamargherita@sairapallo.it	Sub-Agenzia Recco Via XX Settembre 29 Tel. 0185 721549 recco@sairapallo.it
--	---	---

I RAPALLIN
Periodico di informazione, cultura, storia, attualità, costume e tradizioni
Organo della
Associazione Liguri Antighi - I Rapallin: tel. 320 9025916 - info@liguriantighi.it

Autorizzazione del Tribunale di Chiavari n° 5 / 2011 R. S.
Direttore Responsabile: *Davide Riccò* - Responsabile Editoriale: *Angelo Canessa*
Segretaria di Redazione - Fotografia e Grafica: *Lidia Canessa* tel. 328 7137716

Impaginazione, stampa e pubblicità **Tipolitografia NUOVA ATA** Via G. Adamoli, 281-16138 Genova
tel. 010 513120 - fax 010 503320 - info@nuovaata.it - www.nuovaata.it

Anno IV - n. 5/2014 (maggio) Distribuzione gratuita • Tiratura: 5000 copie

Delle opinioni manifestate negli scritti firmati o siglati sono responsabili i singoli Autori, dei quali la direzione intende rispettare la libertà di espressione. La riproduzione, anche parziale, degli scritti, delle fotografie e dei grafici pubblicati su "I RAPALLIN" è consentita solo se autorizzata dalla direzione del giornale.

IL PERIODICO PUÒ ESSERE LETTO PURE ON-LINE VISITANDO IL SITO
www.liguriantighi.it

Rapallo e l'arte del merletto

parte seconda

La ventata violenta della rivoluzione francese passerà inesorabile anche sull'artigianato di lusso delle trine che rischierà di spegnersi. Si apre così un lungo periodo di difficoltà al quale concorrono le vicende politiche, le tensioni fra gli Stati, le inevitabili guerre, i negativi riflessi economici e, non ultimo motivo, una profonda trasformazione dell'abbigliamento, settore nel quale s'introducono le macchine.

Verso la fine dell'Ottocento, sulla scia dell'evoluzione della moda, l'artigianato del merletto dà finalmente segni di ripresa ed ha inizio una fase che per Rapallo, Santa Margherita Ligure e gli altri centri del Golfo, sarà quella di massima fioritura e splendore. Il rilancio di questa autentica forma d'arte determina il recupero degli antichi disegni gelosamente conservati, se ne elaborano dei nuovi con figurazioni sempre più complicate e perfette, grazie alle preziose "cartine" che mani provette predispongono come modello traforato su cui fissare una selva di spilli. Si inventano altri "punti" da affiancare a quelli famosi entrati nella tradizione, si realizzano rapporti commerciali sempre più ampi e su basi innovative. Alcune merlettaie lavorano per conto proprio acquistando il filo e la seta e rivendendo poi i manufatti ai negozianti, mentre altre, in più disagiate condizioni economiche, ricevono il materiale dalle botteghe e vengono compensate per la manodopera, impegnandosi come ad un cottimo. Le nostre vaporose trine acquistano, assieme a quelle di altre regioni d'Italia, nuova fama ed una ricchissima produzione, realizzata in seta, in filo bianco, *ecrù* e nero, è disponibile anche per i forestieri che, sempre più numerosi, cominciano a frequentare Rapallo agli albori del nostro turismo. Sulle spiaggette rapallesi, sotto i portici, davanti all'uscio di casa, le merlettaie rapallesi fanno circolo ed il loro chiacchierio vivace si confonde col rumo-

re di nacchere che provocano le "cavigge" (i fuselli) urtandosi nella frenetica danza che dita sveltissime impongono. Punto intero, mezzo punto, punto Armeletto, punto Genova, punto Milano, Venezia, Cantù, Chantilly, Valenciennes, Guipure, e mille altri sono le note fantastiche d'una meravigliosa sinfonia che viene composta sul tombolo e dona autentici capolavori. Per le giovani rapallesi d'ogni condizione diventa d'obbligo apprendere l'arte del merletto ed appena in età scolastica s'applicano al tombolo sotto la guida di valenti maestre.

Nessuna sposa, poi, rinuncia ad arricchire il proprio corredo con le trine più raffinate, che nel disegno ricordano una filigrana finissima. Non fa meraviglia leggere nel "Dizionario degli Stati del Re di Sardegna" di Luigi De Bartolomei del 1847: "Le donne di Rapallo di ogni età lavorano assai ingegnosamente a far merletti a mano o pizzi di Fiandra" ed apprendere che nel 1854 nel nostro mandamento si contavano oltre ottomila merlettaie che guadagnavano 200.000 lire l'anno.

Nella sola Rapallo il censimento del 1871 registrò 3098 lavoratori al tombolo. Vogliamo anche ricordare una istituzione, che ebbe oltre ottanta anni di vita, e che è chiara testimonianza ad un tempo della laboriosità e della religiosità semplice, ma autentica, delle rapallesi.

Fondata dall'arciprete Stefano Zerega nel settembre 1842, l'"Opera dei pizzi di N.S. di Montallegro" aveva lo scopo di raccogliere fondi da destinare all'abbellimento della nostra chiesa parrocchiale ed in particolare al culto della Vergina:

Le maestre che dirigevano le diverse scuole di pizzi "armavano" un tombolo e, tutti i giorni, a turno, vi lavoravano con le loro allieve realizzando merletti da vendersi secondo le finalità indicate.



In prima fila, al centro, la prima insegnante della Scuola di Pizzo di Rapallo, Maria Vittoria Macchiavello (con cofanetto in mano) alla sua sinistra Toridia Garigali, insegnante attuale; dietro l'allora Sindaco Amoretti e l'Assessore Ricci

Nei soli due primi anni di attività, l'Opera elargì lire 4000 genovesi oltre ad una corona d'oro, collocata sul simulacro argenteo della Madonna che si reca in processione, e sulla quale leggesi appunto "Le zitelle merlettaie - 1844". Cospicue furono le offerte dell'Opera anche negli anni seguenti, destinate sempre a restauri ed abbellimenti del nostro Duomo.

Il "tombolo della Madonna", fregiato dell'immagine della Vergine di Montallegro, venne in seguito passato di casa in casa, nei vari quartieri, e le rapallesi con slancio vi si applicarono, accompagnando il lavoro con la preghiera.

Nel 1900 apriva i battenti in corso Colombo il laboratorio Zennaro, destinato a svolgere un ruolo assai importante per la valorizzazione dei nostri merletti. Nelle sue sale appresero l'arte di Aracne e si specializzarono generazioni di giovani rapallesi mentre si posero anche le basi per quella raccolta di straordinari esemplari e di veri capolavori che oggi ammiriamo nel Museo cittadino per il quale si sta predisponendo una definitiva sede a Villa Tigullio. Ragioni d'ordine generale, legate al processo di industrializzazione, ed il mutamento socio-economico che Rapallo conobbe dopo il primo conflitto mondiale e che



Rapallo - Merlettaia scolpita su ardesia in Via Venezia

andò via via accentuandosi, segnarono l'inizio della parabola discendente dell'artigianato del merletto che oggi sopravvive per forza d'una tradizione tenacemente difesa da alcune famiglie residenti soprattutto nel centro storico e nelle frazioni e per l'attività di qualche negozio specializzato.

Anche la Civica Amministrazione è presente nella difesa di questa forma d'artigianato locale ed opportunamente, ogni anno, istituisce un corso di pizzo al tombolo.

Il Museo cittadino con la *Raccolta Zennaro*, di cui è in corso la catalogazione e restauro a cura del Centro Italiano per lo Studio della Storia del Tessuto - Sezione Liguria, è, a sua volta, una provvida occasione per svegliare in noi l'amore per questa attività d'arte legata, per tanti motivi, indissolubilmente a Rapallo e per offrire all'ospite una eloquente testimonianza del più autentico e prezioso folclore locale.

Pier Luigi Benatti
Assessore alla P.I. e Beni Culturali

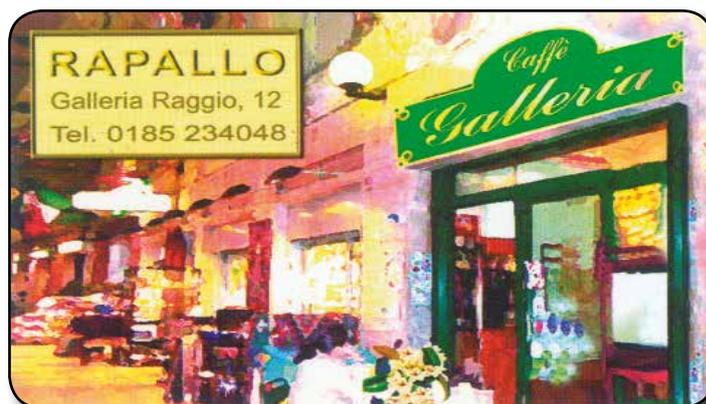
Come già fatto conoscere all'inizio della prima parte, si ricorda che questo saggio è stato scritto dall'autore nel 1984 in occasione di una rassegna-esposizione organizzata dal Comune di Rapallo nell'antico Castello.

 **Spazio Notte**
di Marcianno Marco

CENTRO SPECIALIZZATO DEL RIPOSO

Materassi - Reti - Letti - Poltrone - Divani
Ingresso - Dettaglio - Forniture Alberghiere

Rapallo - Ge
Via Lamarmora 26
Tel. e Fax 0185-58001
info.spazionotte.rapallo@gmail.com
www.spazionotte.it


CANEPA
1862

CAFFE PASTICCERIA
Piazza Garibaldi 41 - 16035 Rapallo (GE)
canepa1862@gmail.com

**RISTRUTTURIAMO
BAGNI & CUCINE**
dal 1963

Geom. Alessandro PUGGIONI

Via Lamarmora, 26/A
16035 Rapallo (GE)
Tel. 0185 55367 - Fax 0185 694216
alessandro.puggioni@libero.it

PUGGIONI 1963 S.a.s.

COMPIE OTTANT'ANNI LA FUNIVIA DI MONTALLEGRO

Fu inaugurata il 24 agosto del 1934 due anni dopo l'arrivo della strada rotabile

I primi anni '30 del secolo scorso hanno segnato per il Santuario di N.S. di Montallegro due date importanti: il 14 maggio del 1932 i veicoli poterono raggiungere il piazzale sottostante l'imbocco del grande viale alberato, mentre il 24 agosto del 1934 venne inaugurata la funivia.

Con la realizzazione di queste due opere ebbe inizio anche la valorizzazione turistica di quella che già da quasi quattro secoli era meta prediletta dei pellegrini provenienti dalle parrocchie dell'antico Capitaneato di Rapallo, legate alla "Celeste Guardiania" di Montallegro da "voti" solennemente espressi e sempre puntualmente rispettati.

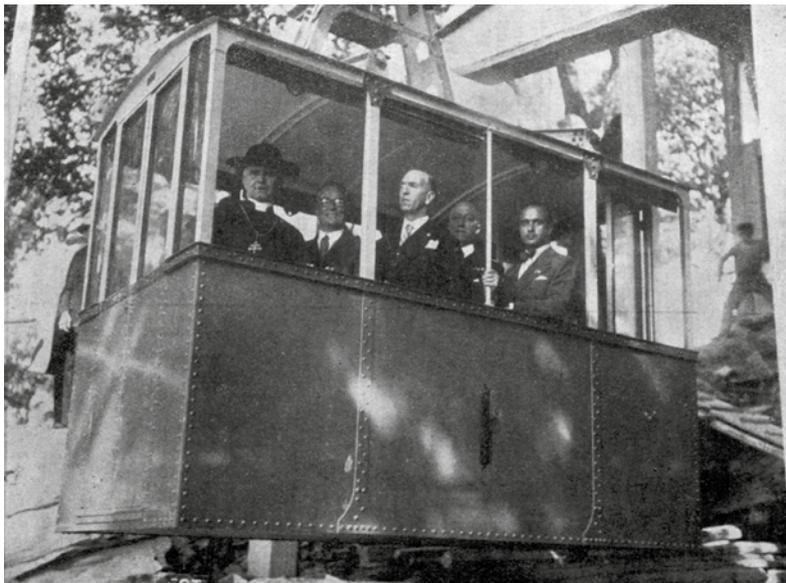
La storia delle due opere, in particolare quella della strada, è una storia molto lunga, che per sommi capi merita di essere raccontata. Ci fa da guida una pubblicazione poco nota ma assai interessante che l'autore di questo articolo, ancora ragazzino, aveva

acquistato al Santuario il 27 maggio del '45, un mese dopo la fine della guerra, in occasione del pellegrinaggio familiare di ringraziamento per lo scampato pericolo. Si tratta dello "studio storico-agiografico comparato" pubblicato nel 1935 dal dottor Giuseppe Parodi, membro della Società Ligure di Storia Patria, per i tipi dello Stabilimento Arti Grafiche Tigulio di Rapallo, sotto il titolo "Il Santuario di Montallegro".

Da questo studio si apprende che il primo progetto di una strada rotabile risale addirittura al 1821. Redatto da G.B. Prato, "aiutante di 1^a classe di Ponti e Strade", restò per decenni un pio desiderio, fino a che, in forza della legge del 1868 sulle strade obbligatorie, nel 1876 venne affidato l'incarico per la costruzione di un primo tronco di 3470 metri nella valle del

torrente San Francesco in direzione di San Maurizio di Monti. La costruzione del secondo tronco poté essere affrontata molto dopo, nel 1909, facendo affidamento sulla nuova legge del 1903 per le strade obbligatorie. Nel frattempo veniva progettato il tratto da San Maurizio al Santuario. Il progetto esecutivo porta la firma dell'ing. L. Bonomi e la data del 10 aprile 1906.

Ultimato nel 1916 il tratto fino a San Maurizio (tra due anni ricorre un secolo...), si dovette però attendere fino al 1930 per avviare i lavori verso il Santuario. Condotti in economia, e giovandosi della partecipazione della popolazione di San Maurizio, il 14 maggio del 1932 l'ultimo tronco poté essere percorso dai primi veicoli. Il costo, che era stato preventivato in un milione e 375 mila lire, venne contenuto, proprio per l'apporto del volontariato locale, in circa 700 mila lire, di cui



Autorità religiose e civili nella cabina il giorno dell'inaugurazione

300 mila sborsate dal Comune di Rapallo. L'inaugurazione della nuova strada sarà fatta poco meno di due mesi dopo, il 7 luglio, con la benedizione del Vescovo di Chiavari affiancato da mons. Boccoleri, vescovo di Terni e Narni.

Una curiosità che merita di essere ricordata è quella dell'arrivo di una vettura a Montallegro prima ancora... che ci fosse la strada. Il fatto avvenne il 29 agosto del 1931 e ne furono protagonisti, oltre all'autista e proprietario della vettura Guido Cecchini, numerosi rapallesi, definiti dai giornali dell'epoca "allegri buontemponi", tra i quali Armando e Renato Ricci, Giovanni Canessa e Bruno Piccoli. La vettura, una piccola Torpedo, venne fatta giungere, "un po' in forza del suo motore, un po' spinta e un po' trainata" - come narrano le crona-



Centro Estetico
LO SPECCHIO DI VENERE
0185/934201

Da martedì a sabato dalle 9.00 alle 19.00
orario continuato

Via del Commercio, 38 B. - Gattorna



IL COCCIO

**ARTICOLI DI GIARDINAGGIO
SEMENTI - FITOFARMACI
PIANTE VERDI E FIORITE
IRRIGAZIONI - PIANTE DA ORTO**

Via Milite Ignoto 17 - Rapallo - Tel. Fax 0185 272271

che - nel viale del Santuario, e da lì addirittura sul piazzale, percorrendo da Rapallo la strada pedonale che passa per San Bartolomeo e il Pellegrino.

L'altra grande opera, della quale alla fine del prossimo mese di agosto ricorre l'80° compleanno, è la funivia, lunga 2390 metri, inaugurata con una semplice cerimonia: "una funzioncella commovente all'altare del Santuario" la definisce Parodi, il quale tesse l'elogio della "nuova semi-aerea via di traslazione, sicura e salutare, celere ed economica, dilettevole e panoramica, senza ghirigori di poggi, di vallette e di altipiani". Per l'occasione un anonimo poeta in vernacolo pubblicò su "Il Mare" una simpatica poesia che iniziava con questi versi. "E chi l'è che cuscù u sia / e u nu l'ascia in po' queta...? / Nu savèi che in scia strafia / òua a gènte a camminià...

Rimasta l'unico esempio in Liguria dopo l'abbandono di quella tra Sanremo e monte Bignone, la funivia di Rapallo ha sempre svolto un ruolo importante per favorire l'accessibilità al Santuario. E' probabile che la sua presenza abbia determinato la scelta di Montallegro da parte di Guglielmo Marconi, quando, fra il 1935 e il 1937, condusse gli storici esperimenti di trasmissione da una cabina posta al di sopra del Santuario sulla sommità del monte Rosa collegandosi con l'*Elettra* ancorata a Santa Margherita e con una stazione installata al Santuario di Montenero presso Livorno.

Controllata periodicamente per garantire il massimo di sicu-

rezza, la funivia andò soggetta ad un intoppo nel primo pomeriggio dell'8 aprile del 2000 allorchè per l'inspiegabile accavallamento della fune traente su una delle funi portanti le due cabine si bloccarono restando sospese a decine di metri d'altezza. Su quella diretta al Santuario c'erano otto persone più il manovratore, su quella in discesa 22 persone. Dovettero intervenire i vigili del fuoco e un elicottero per far scendere uno per uno i terrorizzati passeggeri calandoli a terra con funi, paranchi e apposite imbragature. Attorno alle 18 e 30 la non facile operazione di recupero poteva dirsi felicemente conclusa.

Anche per la funivia va ricordata una curiosità. Tanto era l'entusiasmo suscitato dalla sua realizzazione, avvenuta in pochi mesi e non con i tempi lunghissimi della strada rotabile, che era stato previsto di costruirne una simile sul versante della Fontanabuona. Avrebbe dovuto partire dal Passo di Canevale, a circa duecento metri dal Santuario, toccare con una fermata intermedia Canevale, paese nativo di quel Giovanni Chichizola che nel 1557 ebbe la visione della Madonna, e giungere al fondovalle in località Prati di Calvari. Poi ci fu la guerra e l'idea, seppur riapparsa sui giornali, non venne più ripresa. Si ricominciò, invece, a parlare della "galleria", o "traforo" che dir si voglia, argomento puntualmente sbandierato dai politici all'approssimarsi delle periodiche tornate elettorali.

Renato Lagomarsino

UNA SIMPATICA ORIGINALE INIZIATIVA DEI CAVALIERI DELL'ASINO D'ORO

Non hanno corso legale, non possono essere usati per affrancare la corrispondenza ma sono belli quasi come quelli emessi del Poligrafico. Sono i francobolli-chiudilettera dei Cavalieri dell'Asino d'Oro, una "quartina" con soggetti diversi: il panorama di Calvari, l'immagine del Lascito Cuneo, lo stendardo dei Cavalieri e la bandiera del Lascito. Il valore facciale non è, ovviamente, espresso in Euro ma in ... Ragli: 5 Ragli ognuno, tanto per stare in tema. La loro distribuzione, fatta unitamente alla tessera del 2014, ha riscosso lusinghieri consensi. L'idea è piaciuta e ha incontrato il plauso anche degli "erinnòfili", che sono i collezionisti di francobolli non postali.



STV

l'Emittente Televisiva di Rapallo

Tel. 0185 66664

Digitale Terrestre Canale **71**

Trasmissione dei Consigli

Comunali di Rapallo

sul canale

71



FARINA
ACCONCIATORI

Corso G. Mameli, 297
16035 Rapallo (GE)
Tel. 338 4367415

LA RIVIERA
Pasticceria

Torte su richiesta di qualunque tipo e peso

Via della Libertà, 22 A - Rapallo (GE)
Tel. 0185 51665



L'ARTE DELLA SETA NEL CAPITANEATO DI RAPALLO ED A ZOAGLI

di Mons. **Luigi Sbarbaro**

Parte seconda

Con le risposte all'inchiesta del 1799, i parroci della Comunità di Zoagli spiegano l'attività dei tessitori delle loro parrocchie. Il parroco di S. Martino di Zoagli, G.B. De Negri, dice: "Le manifatture sono nell'arte del velluto e molto antiche in questo Comune (...). Il commercio consiste nell'arte di tessere velluti per i cittadini di Genova". Il parroco G.B. Sanguineti di S. Pietro di Rovereto scrive: "L'arte di fabbricare il velluto è l'arte più florida che si trovi al presente, tanto comune agli uomini che alle donne. Dette arti vi sono stabilite da tempi antichi". Il parroco G. Arata di S. Ambrogio della Costa dice: "Le manifatture sono in panni di seta e tela bianca di lino: Le manifatture dei panni di seta sono comuni tanto agli uomini che alle donne". Il parroco G.V. Lertora di Semorile dice: "Le manifatture sono da tela di velluto e da tela di lino. In questo vi si impegnano tanto i fanciulli quanto le fanciulle ed anche le donne".

Le popolazioni delle quattro parrocchie s'impegnavano a tessere velluti perché questo lavoro della manifattura costituiva la loro risorsa fondamentale, ricavando poco dal mare e dalle aride terre.. Tale motivazione viene fatta rilevare dagli stessi parroci i quali nell'inchiesta sopra menzionata riferiscono: "la costa non è adatta alla navigazione, sebbene la parrocchia di S. Ambrogio della Costa confina col mare, ma non ha né lido né spiaggia" annota il parroco. Quello invece di Semorile dice: "l'agricoltura che si pratica è di arare la terra a forza di braccia". Mentre quello di Zoagli: "in un terreno secco e arido, come il nostro, non si sa quale coltivazione introdurre".

La collaborazione dei famigliari al lavoro dell'artigianato è regolata dagli Statuti della Corporazione che stabiliva il lavoro e le mercedi della professione, che si pagavano in ragione del lavoro e non in riguardo a chi lo faceva, fosse uomo o donna o fanciullo o fanciulla.

La frequente menzione della località di Zoagli, S. Ambrogio della Costa, Semorile e S. Pietro di Rovereto ci lascia capire che la zona da Rapallo a Chiavari era un vero cantiere di fabbricazione di tessuti di velluto e che vi si trovava la massima concentrazione di tessitori. Le cronache dicono che a Rapallo, che fu un grande centro di produzione di velluti, successe Zoagli, insieme alle altre tre parrocchie; si lavorava nelle case dei benestanti come in

quelle dei contadini: I contadini avevano i loro telai nelle loro case del monte e della collina e spendevano volentieri il loro tempo nella fabbricazione dei velluti.

All'inizio del 1800 si avverte una certa decadenza di questa bella arte che aveva fatto le fortune di tante famiglie; infatti, dopo qualche anno dall'inizio del secolo, i telai erano ridotti a 1200. Così sotto il dominio napoleonico, quando Zoagli fu staccato da Rapallo e creato Comune autonomo, l'esercizio di questo mestiere lentamente si riduceva, anche perché molti giovani si davano alla navigazione e l'arte della seta rimaneva in mano ad alcune famiglie, come Scasso, Mazzola, Pescia ed altri.

Nei tempi napoleonici ci sono appena 100 telai in attività ed una mano d'opera stimata, nel 1813, in soli 450 addetti. Nel 1812 nel Comune di Zoagli vivevano 3223 abitanti. Ma nel 1837 il Casalis annotava: "vi hanno in Zoagli molte persone che tessono i velluti in seta di perfetta qualità, per conto dei negozianti di Genova". Nel 1855 nei centri della Riviera di Levante ed in S. Ambrogio della Costa è sparso più del 75% dei telai attivi per la tessitura di velluti e damaschi.

Infine avviene una certa ripresa: nel 1858; i telai erano risaliti a 1900 con 3800 lavoranti, la maggior parte sparsi nelle campagne, e vi erano 55 filande per tessuti. Il lavoro però si era ridotto a nuclei famigliari, che con grande maestria alternavano il lavoro negli orti e negli uliveti a quello dell'arte serica, sempre per conto dei negozianti di Genova e di Torino che pensavano a diffondere il prodotto in Italia ed all'estero. Allora era di moda per i signori e per i nobili vestire in eleganti fogge di seta e di velluto. Verso la fine dell'Ottocento, la produzione della seta in Liguria, specie nella zona di Zoagli, mostrava compattezza aziendale, per i velluti. Poi, specialmente nel primo dopoguerra, i lavoratori cominciarono, per salvare il prestigio e la perfezione del lavoro, a consorzarsi. Dopo la crisi della seconda guerra mondiale, per le mutate condizioni tecnologiche di lavoro e per la crescente concorrenza italiana ed estera, la situazione si faceva sempre più difficile, ma i discendenti di prestigiose famiglie quali Gaggiolo e Cordano, continuavano la produzione secondo antichi sistemi di lavorazione, mantenendo il gusto artistico e la validità dei tempi passati.

DITTA SPECIALIZZATA

in "Rimozione e bonifica
nidi di CALABRONI, VESPE
E VOLATILI IN GENERE".

0185 273297
380 7099658
329 4083127



Taverna Azzurra
di Perrucci & c.

*Chiuso il lunedì
(solo d'inverno)*

www.ristorantetavernaazzurra.com

Lungomare V. Veneto, 20 - 16035 Rapallo - (GE)
Tel. 0185 230729 - tavernaazzurra@email.it

Un commiato unico, esemplare!

La proprietà del Ristorante "da Marco" di Rapallo, nel cessare l'attività, si è congedata con questo squisito messaggio:

Alla nostra gentile clientela, ai nostri amici, ai nostri collaboratori, ai nostri vicini, ai fornitori e a tutti coloro che ci hanno accompagnato negli ultimi 48 anni vogliamo dire grazie!

Grazie per averci scelto !

Grazie per averci dato la vostra amicizia !

Grazie per aver apprezzato il nostro lavoro !

Grazie per aver condiviso con noi le vostre esperienze di vita !

Grazie per la vostra compagnia !

Grazie per i vostri sorrisi !

Grazie per i vostri incoraggiamenti !

Tutto ciò ha permesso alla nostra famiglia di crescere, di maturare e di portare avanti un progetto di vita, molte volte faticoso, ma ricco di esperienze, che ha reso la nostra vita fino ad oggi stimolante, ma soprattutto piena. Infine, ma non per ultimo, vogliamo ringraziare COLUI che in tutti questi anni ci ha guidato, ci ha donato la salute, la forza, e che ha protetto la nostra famiglia.

Adesso è giunto il momento di ritirarci per poter vivere altre esperienze, che finora non ci è stato possibile fare. Conoscendoci, capirete che per noi questa è una scelta difficile, ma come in tutte le esperienze c'è sempre un inizio ed una fine. Allora speriamo che di noi vi rimanga un buon ricordo, perché l'unica cosa che in tutti questi anni ci è veramente stata a cuore è stata quella di voler far stare bene tutti coloro che abbiamo incontrato. Idealmente di cuore vi abbracciamo tutti e, siatene certi, rimarrete nei nostri ricordi.

La Famiglia Poletti

Avviso per soli Soci e Familiari

Domenica 15 Giugno 2014

si propone una Scampagnata alla Festa del Barbera in Agliano Terme (ASTI), passando prima per Portacomaro (paese dei Bergoglio, avi di Papa Francesco).

La proposta avrà seguito solo se sarà accolta da un consistente numero di Soci e Familiari.

Il pranzo sarà di tipo rustico in una Azienda Agricola di Agliano; il Menu proposto è il seguente:

Antipasti: Bruschette miste, salumi misti, torte salate, frittate miste, torte di riso, asparagi con prosciutto

Primo Piatto: Agnolotti Piemontesi al sugo

Secondo piatto: Rolata o brasato al vino con insalata mista

Dolce della Casa

Frutta di stagione

Bevande: acqua minerale, vini secchi e dolci



Informazioni e prenotazioni:

entro il 31 Maggio, tel. 328 7137716 o 320 9025916

Aperti anche Domenica
Domenica 15/06/2014
Arredamenti, trasporti e montaggio compresi, assistenza post-vendita

CONTRACT2000
ARREDAMENTI

Vieni a Rapallo

in Via Betti 253

(Tel. 0185.52367 - contract2000@dbc.it)

Cavalca l'onda dei più Grandi Affari

**TUTTO a
PREZZO di COSTO!!!**

- 3000 mq di arredi
- pagamento in 24 mesi senza interessi
(TAN 0%, TAEG variabile)
- utilissimi elettrodomestici compresi nel prezzo
(per acquisti superiori a €2000)

inizio svendita 25/01/2014 sino ad esaurimento merce

comunicazione al Sindaco effettuata